

Cultura material e rituale funerario: la ceramica di forma aperta nella necropoli fenicia di Tiro – Al Bass (Libano).

Barbara Mura.

Laboratori d'Arqueologia - Departament d'Humanitats. Universitat Pompeu Fabra - Barcelona

barbara.mura@gmail.com

RESUMEN

La necropoli fenicia di Al Bass (Tiro – Libano) è caratterizzata dall'omogeneità delle sepolture e dei corredi funerari ad esse associati. Secondo quanto appare nel registro archeologico, il gruppo umano che utilizza l'area funeraria di Al Bass è composto da una comunità di uguali: nessuna sepoltura, infatti, risalta particolarmente né per il tipo, la ricchezza o la disposizione del corredo, né per la tipologia della tomba. In questo breve lavoro si proverà ad incrociare i dati ottenuti grazie allo studio antropologico condotto sui resti incinerati dei defunti con le informazioni sui rituali funerari forniti dalla ceramica di forma aperta (piatti e coppe) associata alla sepoltura. L'obiettivo è cercare indizi di differenziazione fra gli individui sepolti nella necropoli.

Palabras clave:

Fenici, necropoli, Al Bass, rituale funerario, ceramica, analisi antropologiche.

ABSTRACT

The Phoenician necropolis of Al Bass (Tyre - Lebanon) is characterized by the homogeneity of the tombs and grave goods associated with them. According to the archaeological record, the human group that uses the burial area of Al Bass seems to be composed of a group of equals. In this short paper we will try to cross the data obtained through the anthropological study conducted on the cremated remains of the deceased with information about funerary rites provided by ceramic open forms (plates and cups) associated with the burial. The objective is to seek evidence of differentiation between individuals buried in the necropolis.

Keywords:

Phoenicians, necropolis, Al Bass, funerary rites, pottery, anthropological study.

RESUM

La necròpolis fenícia d'Al Bass (Tir - Líban) es caracteritza per l'homogeneïtat de les tombes i els aixo- vars funeraris associats a elles. A partir de l'observació directa del registre arqueològic, les sepultures documentades no destaquen especialment ni per la composició, riquesa i disposició de l'aixovar, ni per la tipologia de la tomba. En aquest breu treball, creuarem dades antropològiques, proporcionades per l'estudi de les restes incinerades dels difunts, amb informació relativa als rituals funeraris, obtinguda a partir de les formes ceràmiques obertes (plats i copes) associades a l'enterrament. L'objectiu és cercar evidències de diferenciació entre els individus enterrats a la necròpolis..

Paraules Clau:

Fenícis, necròpolis, Al Bass, rituals funeraris, ceràmica, anàlisis antropològics.

Rebut: 1 septembre 2010; Acceptat: 1 decembre 2010

LA NECROPOLI

La necropoli di Al Bass si trova a circa due chilometri dall'antica isola, oggi penisola, di Tiro, nei pressi dell'omonimo campo profughi palestinese e del confine nord-orientale del Parco Archeologico, che conserva i resti della necropoli romana e di un'area periferica della città romano-bizantina. Le indagini paleogeografiche, paleobotaniche e faunistiche condotte fra il 1997 e 1999 hanno permesso di stabilire che la necropoli fenicia era originariamente situata sulla terraferma di fronte all'isola di Tiro, in una spiaggia presso un'antica insenatura costiera che, verso il IX e XIII secolo a.C., si stava progressivamente trasformando in laguna (Carmona y Ruiz, 2004: 207-219; Millán y al., 2004: 231-235, 241-243; Marriner y Morhange, 2005).

Nel 1990 scavi clandestini effettuati nell'area intorno al campo palestinese portarono alla luce urne e stele, ma solo a partire dal 1997 si riuscì ad organizzare delle sistematiche campagne di scavo, condotte da un'èquipe dell'Università Pompeu Fabra di Barcellona, in accordo con la *Direction Générale des Antiquités du Liban*. I risultati della campagna del 1997 sono stati pubblicati nel 2004 (Aubet, 2004), mentre i materiali provenienti dalle campagne successive, svoltesi nel 2002, 2004 e 2008, sono ancora in corso di studio.

La necropoli doveva essere di grande ampiezza: ne sono stati scavati finora circa 500 metri quadrati, ma lo spazio occupato dall'area funeraria doveva essere ben maggiore, estendendosi al di sotto dell'attuale campo palestinese, dove furono effettuati gli scavi clandestini. È notevole, inoltre, la grande densità delle sepolture. Queste osservazioni hanno portato a supporre che Al Bass fosse la principale necropoli di Tiro durante il Ferro II (Aubet, 2009: 99-100).

Le tombe sono incinerazioni deposte in urne.

Si individuano tombe in cui è presente una sola urna cineraria e tombe in cui i resti dello stesso individuo vengono deposti in due urne: una contiene le ceneri, e l'altra le ossa calcinate e gli ornamenti personali del defunto. In molti casi, al di sopra delle ossa, veniva inserito nell'urna uno scarabeo di produzione egizia o di fabbricazione locale.

Le urne, singole o doppie, chiuse con un piatto o con una pietra, vengono deposte in profonde fosse scavate nella sabbia della spiaggia, insieme ad un corredo funerario standardizzato, costituito da una brocca con orlo a fungo o a collo cilindrico (il cui contenuto non è certo: probabilmente miele o olii profumati), una brocca con orlo trilobato (contenente probabilmente vino) ed una coppa per bere (Fig. 1). Oltre a questi, potevano essere aggiunti al corredo altri vasi oppure oggetti con valore religioso, come la maschera funeraria e le terracotte figurate rinvenute nella tomba 8. Al di sopra della tomba veniva talvolta disposta, come segnacolo, una piccola stele in arenaria locale (Aubet, 2004: 26-31, 449-466; Aubet, 2006).

La necropoli presenta una serie di contesti chiusi nei quali sono associate ceramiche fenicie, ceramiche à la chipriote e di importazione cipriota (Aubet y Núñez, 2008), insieme ad altri oggetti che possono essere datati secondo criteri autonomi, come, per esempio, gli scarabei e le stele. I contesti sono stati raggruppati in cinque fasi cronologico-sequenziali. Della prima, sono presenti solo materiali sporadici, mentre le quattro fasi più recenti, datate dall'inizio del IX secolo alla fine del VII, sono costituite da contesti chiusi (tombe ad urna singola o doppia) o da contesti di interpretazione più complessa, a causa di raggruppamenti, sovrapposizioni o spostamenti di urne durante il periodo d'uso della necropoli (Aubet, 2004: 458-465; Núñez, 2008a: 249-392). L'inquadramento cronologico e sequenziale è tuttora

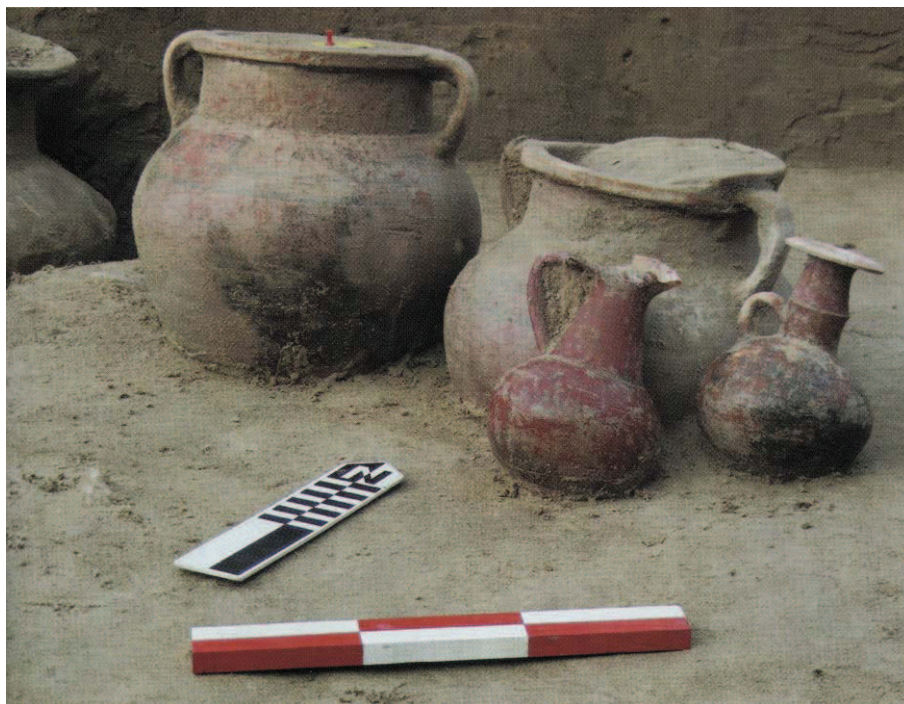


Figura 1.- Necropoli di Al Bass, sepoltura con doppia urna (da Aubet, 2009).

in corso di precisazione, man mano che procedono gli studi sui materiali delle ultime campagne. (Núñez, 2008b; Núñez 2008c).

IL RITUALE FUNERARIO

Una delle caratteristiche che più colpiscono nell'osservare la necropoli di Al Bass è la sobrietà e, soprattutto, l'omogeneità delle sepolture e dei corredi funerari ad esse associati. Secondo quanto risulta dall'osservazione del registro archeologico, il gruppo umano che utilizza l'area funeraria di Al Bass è composto da adulti che si autorappresentano come una comunità di uguali, organizzata in gruppi forse familiari, senza che nessuna sepoltura risalti particolarmente né per il tipo, la ricchezza o la disposizione del corredo, né per la tipologia della tomba (sempre incinerazioni in urne interrate in un pozzetto), né per la visibilità all'esterno: anche le stele rinvenute sono molto semplici, realizzate in pietra non pregiata e poco rifinite;

non sono state rilevate tracce della presenza di grandi tumuli o altre sistemazioni monumentali (Aubet, 2006: 37-38).

La necropoli è il luogo in cui si conclude il viaggio del defunto dal mondo dei vivi a quello dei morti e dove si ratifica la sua definitiva appartenenza all'aldilà. Il rituale funerario ha uno scopo duplice: da una parte è un rito di passaggio per il defunto, che ne ha bisogno per "separarsi" dal proprio ruolo nella vita terrena e per acquisire un nuovo *status*. D'altra parte, però, il rituale è indispensabile per la comunità dei vivi, sia da un punto di vista escatologico e trascendente (perché permette, attraverso la religione o, comunque, l'ideologia, di inserire un evento irrimediabile come la morte nell'ordine delle cose), sia dal punto di vista della struttura sociale: attorno alla tomba del defunto la società si riunisce per riconoscersi e riorganizzare il proprio assetto, i legami reciproci ed i ruoli

dei vari membri. Nella cerimonia funebre, dunque, come in tutti i riti collettivi, la società (intesa in senso lato come la comunità a cui il defunto appartiene) rappresenta non solo il morto, attraverso la tomba, il corredo funebre e i riti peculiari del suo *status* da vivo, ma proietta un'immagine di sé stessa nella quale tutti i componenti si possano riconoscere (Saxe, 1970: 1-13; Binford, 1971; Gnoli y Vernant, 1982; Morris, 1992).

Il nostro limite nella comprensione dei rituali funerari praticati ad Al Bass e, in generale, nel mondo fenicio, consiste nell'assenza di testi letterari fenici contemporanei che ci illustrino la loro visione del mondo, l'immaginario religioso e funerario, le relazioni sociali e la vita quotidiana. Le uniche informazioni di cui disponiamo sono i dati archeologici e di cultura materiale, le epigrafi (generalmente assai schematiche e povere di informazioni), i riferimenti fatti da fonti non fenicie (Ribichini, 1991: 125-136; Gras et al., 1991: 127-150; Xella, 2007: 50-62).

Per questo motivo la riflessione sui dati archeologici e antropologici è particolarmente importante, dal momento che, anche in una necropoli con una cultura materiale tanto omogenea, permette di mettere in evidenza delle piccole variazioni, o al contrario delle ricorrenze, che possono essere indizio di pratiche rituali, di differenziazioni sociali, di particolari credenze escatologiche non altrimenti visibili nel registro archeologico. In questo senso, i piatti e le coppe associati alle sepolture di Al Bass sono una preziosa fonte documentaria: costituiscono infatti l'unica evidenza di cerimonie funerarie connesse con il consumo di cibo e bevande, praticate sistematicamente nella necropoli. Confrontando questi dati con le informazioni fornite dallo studio antropologico condotto sui resti dei defunti (Trellisò, 2004), si cercherà di capire se tali riti fossero riservati a determinati gruppi di individui. L'o-

biiettivo è, dunque, quello di cercare indizi di differenziazione fra gli individui sepolti nella necropoli.

Questo tentativo ha un carattere assolutamente preliminare, dal momento che vengono prese in considerazione solo le tombe dello scavo del 1997 nelle quali è stato possibile realizzare delle analisi antropologiche: si tratta di 36 tombe, per un totale di 37 individui (nell'urna 54, infatti, sono stati ritrovati i resti di due individui diversi), costituite da una sola urna o da due urne (14 casi). È evidente che questo campione è troppo ridotto per avere un valore statistico, ma permette di fare delle osservazioni che potranno essere verificate, o comunque approfondite, quando saranno disponibili tutti i dati relativi alle campagne successive.

CULTURA MATERIALE E DATI ANTROPOLOGICI

Le forme aperte si individuano in tre differenti contesti:

a) In primo luogo, fanno parte del corredo personale del defunto: il corredo *standard* associato alle urne, infatti, è composto da una brocca trilobata, una brocca con orlo a fungo e una forma aperta (generalmente una coppa), spesso individuata appoggiata sulla spalla dell'urna. La coppa sembra dunque far parte di un servizio per bere (probabilmente per bere il vino) che doveva accompagnare il morto nell'aldilà. Non è infrequente che altri piatti vengano depositi nella sepoltura insieme agli altri componenti del corredo: in questo caso bisognerà verificare se sono contenitori di offerte di cibo, oppure se fanno parte anch'essi del servizio potorio.

b) Durante lo scavo di diverse sepolture è stata riscontrata la presenza di frammenti di piatti rotti intenzionalmente sulla tomba. Anche in questo caso ci si trova di fronte ad un rituale che presenta numerosi confronti nel mondo fenicio (Aubert, 2006: 46) e in cui le forme aperte

hanno un ruolo fondamentale, forse perchè legate alla libagione o a riti di commensalità funeraria (Debergh 1983; Debergh 1992; Aranda Jimenez, 2007: 11-16), o forse perchè la loro rottura è un atto simbolico che rimanda alla definitiva separazione con il defunto.

c) Infine le forme aperte dovevano essere utilizzate in una cerimonia svolta durante la cremazione del defunto sulla pira, dal momento che, all'interno delle urne cinerarie, insieme ai resti umani, si rinvenivano piccoli frammenti combustibili di ceramica, ascrivibili a forme funzionali al consumo di cibo e bevande: piatti, coppe, brocche. Le forme aperte compaiono quindi almeno in tre momenti diversi del funerale: la cremazione del defunto, l'allestimento della tomba, la chiusura della tomba stessa.

In questa sede ci soffermeremo in particolare su uno di questi rituali: quello connesso con i frammenti ceramici combustibili rinvenuti all'interno dell'urna. Questi sono stati interpretati come resti di un pasto comunitario presso la pira funeraria: le stoviglie utilizzate durante il

banchetto sarebbero state distrutte ritualmente gettandole nel fuoco ed alcuni frammenti sarebbero stati confusi con le ossa e raccolti per errore. (Aubet, 2006: 40)

Un indizio conferma l'ipotesi del pasto rituale durante la cremazione: all'interno di alcune urne sono stati individuati dei frammenti di ossa di animali o di lische di pesci pregiati (orata, sogliola, tonno) che, secondo le analisi di laboratorio, sarebbero stati cucinati prima di venire bruciati nella pira accanto al morto (Piqués, 2004: 441-446; Aubet, 2006: 40). La pratica del banchetto durante il rito funebre non è attestata con sicurezza in altri contesti del mondo fenicio orientale (Ribichini, 1991: 135), tuttavia un riferimento a questo rito si trova nelle scene rappresentate nel sarcofago di Ahi-ram di Biblo (circa 1000 a.C.), dove sono rappresentate una scena di lamentazione funebre ed una scena di banchetto: si tratta però di una cerimonia reale e non possiamo assumere che queste pratiche fossero estese a tutta la popolazione (Gras et al. 1991: 139).

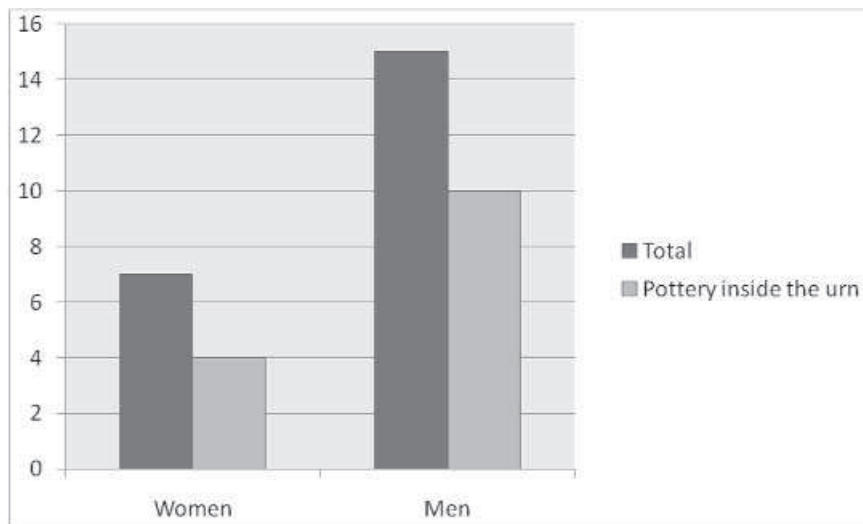


Figura 2.- Attestazione del banchetto funerario secondo il sesso dei defunti: nelle colonne campite in colore più scuro è rappresentato il totale delle urne prese in esame, mentre quelle campite in colore più chiaro rappresentano.

La presenza di frammenti di ceramica bruciata o di resti di cibo all'interno dell'urna costituisce una delle "minime variazioni" nell'omogeneità delle pratiche funerarie attestate ad Al Bass. Ci chiediamo dunque se si tratti di un rituale riservato solo ad un determinato gruppo di individui. Qui di seguito si proverà ad incrociare i dati relativi a questa pratica con alcune informazioni sul defunto derivanti dalle analisi antropologiche: sesso ed età.

Dei 37 individui presi in esame, 7 sono risultati essere di sesso femminile, 15 di sesso maschile (di cui due con un margine di dubbio), mentre per 15 non è stato possibile determinare il sesso. Le analisi non hanno posto in evidenza condizioni patologiche derivanti da denutrizione o da malattie infettive, per cui è probabile che le condizioni di vita fossero, in generale, buone. L'aspettativa di vita era relativamente alta: naturalmente questo dato è influenzato dall'assenza di bambini, che sembrano essere esclusi dalla necropoli (Trellisó 2004, 266).

I resti di ceramica combusta si riscontrano in 20 tombe sulle 36 prese in considerazione (55%), ma è degno di nota il fatto che, di queste 20, ben 12 sono sepolture in urna doppia. Sembra dunque che, durante la cremazione degli individui sepolti in una doppia urna, si praticasse quasi sempre un rito di commensalità: in effetti, delle 14 sepolture in urna doppia, solo due non presentano tracce del rituale del banchetto funebre, ed entrambe sono di individui di sesso femminile.

Tuttavia, se si prendono in considerazione tutte le tombe (sepulture con urna singola e doppia) si può osservare che il banchetto funebre è attestato nella stessa proporzione sia per gli uomini che per le donne (Fig. 2).

Per quanto riguarda l'età, solo per 14 dei 37 individui è stato possibile stabilire la fascia d'età di appartenenza. La definizione "older than infant" non è stata presa in considerazione perché, almeno a quanto visto finora, tutti i defunti sepolti ad Al Bass avevano superato l'età infantile, perciò questo dato non costituisce un

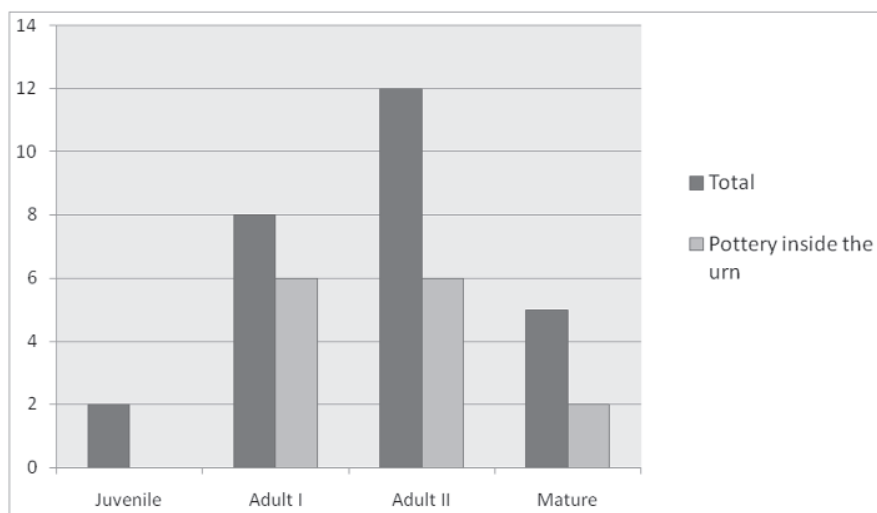


Figura 3.- Attestazione del banchetto funerario secondo l'età dei defunti: nella colonna campita in colore più scuro è rappresentato il totale delle urne prese in esame, mentre quelle campite in colore più chiaro rappresentano le urne in cui sono stati rinvenuti frammenti ceramici bruciati.

elemento di differenziazione fra di loro.

Come si vede dal grafico presentato (Fig. 3), la fascia d'età in cui appare più diffusa la pratica del banchetto funerario è quella dei giovani adulti (6 casi su 8), mentre per gli individui più anziani (Adult II e Mature) la pratica è attestata solo nella metà dei casi e, per i più giovani, in nessun caso.

Come è stato anticipato precedentemente, queste osservazioni non sono conclusive, ma sono frutto di un lavoro ancora in fieri, che proseguirà man mano che saranno disponibili i dati provenienti dalle ultime campagne di scavo.

Per il momento è possibile osservare che il rituale preso in esame non era riservato ad un determinato genere, ma, anzi, sembra accompagnare indifferentemente uomini e donne. Per quanto riguarda l'età, invece, si nota una netta preminenza nel gruppo dei giovani adulti, mentre risulta meno frequente fra gli individui più anziani e completamente assente nel gruppo dei più giovani.

RINGRAZIAMENTI

Sono particolarmente grata alla direttrice del progetto archeologico di Al Bass, la prof. M. E. Aubet, e agli altri componenti dell'èquipe, in particolare il dr. F. J. Núñez, L. Trellisó e la dr. Emma Guerrero, per la generosità nello spiegare, condividere e discutere il metodo ed i risultati proprio lavoro. Il lavoro qui presentato è parte di un progetto di ricerca finanziato grazie a una borsa FI-DGR 2010 dell'AGAUR della Generalitat de Catalunya.

BIBLIOGRAFIA

ARANDA JIMENEZ, G. (2008), *Introducción: somos lo que comemos. El significado social del consumo de alimentos y bebidas*, en ARANDA JIMENEZ, G. (ed.), *Poder y prestigio en las sociedades prehistóricas península-*

res: el contexto social del consumo del alimentos y bebidas (pp. 11-16), Cuadernos de Prehistoria y Arqueología de la Universidad de Granada, 18.

AUBET, M. E. (2004) *The Phoenician Cemetery of Tyre-Al Bass. Excavations 1997-1999*, *Baal, Hors série*, 1.

M. E. AUBET (2006), *Burial, symbols and mortuary practices in a Phoenician tomb*, en HERRING E. ET AL. (ed.), *Across Frontiers. Etruscans, Greeks, Phoenicians and Cypriots. Studies in honor of David Ridgeway and Francesca Romana Serra Ridgeway* (pp. 37-47), *Accordia Specialist Studies on the Mediterranean*, 6, London: Accordia Research Institute.

AUBET, M. E. (2009), *Tiro y las colonias fenicias de Occidente*, Barcelona: Bellaterra, 2009.

AUBET, M. E. & NÚÑEZ, F. E. (2008), *Cypriot imports from the Phoenician cemetery of Al-Bass*, en DOUMET-SERHAL, C. (ed.), *Networking patterns of the Bronze and Iron Age in the Levant. The Lebanon and its Mediterranean connections*, (pp. 71-104), *Archaeology and History in the Lebanon*, Special Edition, Beirut.

BINFORD, L. R. (1971), *Mortuary Practices: Their Study and Their Potential*, en BROWN, J. A. (ed.), *Approaches to the Social Dimensions of Mortuary Practices* (pp. 58-67), *Memoirs of the Society for American Archaeology*, 25.

CARMONA, P. & RUIZ, J. M. (2004), *Geomorphological and Geoarchaeological evolution of the coastline of the Tyre tombolo*, en AUBET, M. E., *The Phoenician Cemetery of Tyre-Al Bass. Excavations 1997-1999* (pp. 207-219), *Baal, hors série*, 1.

- DEBERGH, J. (1983)**, *La libation funeraire dans l'Occident Punique. Le témoignages des nécropoles*, en Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, (pp. 757-762), Roma: CNR.
- DEBERGH, J. (1992)**, *Libation*, en LI-PINSKI, E. (ed.), *Dictionnaire de la civilisation phoenicienne et punique*, s.v., Turnhout: Brepols.
- GNOLI, G. & VERNANT, J.-P. (1982)**, *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge – Paris: Cambridge University Press.
- GRAS, M. ET ALII (1991)**, The Phoenicians and death, *Berytus* XXXIX, 127-175.
- MARRINER, N. ET ALII (2005)**, *Holocene Coastal Dynamics along the Tyrian Peninsula*, en MORHANGE CH. & SAGHIEH-BEYDOUN, M. (eds.) *La mobilité des paysages portuaires antiques du Liban*, (pp. 61–89), Baal Hors série, 2.
- MILLÁN ET ALII (2004)**, *Paleoecological analysis of the sedimentary remains from the Phoenician necropolis*, en AUBET, M. E., *The Phoenician Cemetery of Tyre-Al Bass. Excavations 1997-1999* (pp. 220-243), Baal, Hors série, 1.
- MORRIS, I. (1992)**, *Death ritual and social structure in classical antiquity*, Cambridge: Cambridge University Press.
- NÚÑEZ CALVO, F. J. (2008a)**, *Estudio cronológico-secuencial de los materiales cerámicos de la necrópolis fenicia de Tiro – Al Bass (Libano)*, *Campaña de 1997*, Tesis doctoral bajo la supervisión de la Dra M. E. Aubet Semmler, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona.
- NÚÑEZ CALVO, F. J. (2008b)**, *Western challenges to East Mediterranean chronological frameworks*, en BARNDHERM, D. y TRACHSEL, M. (eds.). *A new dawn for the dark age? Shifting paradigms in Mediterranean Iron Age Chronology* (pp. 3-27), BAR International Series, Union Internationale des Sciences Preistoriques et Protohistoriques, 9, BAR International Series 1871, Oxford: Archaeopress.
- NÚÑEZ CALVO, F. J. (2008c)**, *Phoenicia*, en SAGONA, C. (ed.), *Beyond the homeland: markers in Phoenician chronology* (pp. 19-95), *Ancient Near Eastern Studies, suppl.* 28, Leuven – Paris – Dudley: Peeters.
- PIQUÉS, G. (2004)**, *Ichthyofauna from the funerary urns*, en AUBET, M. E., *The Phoenician Cemetery of Tyre-Al Bass. Excavations 1997-1999* (pp. 441-446), Baal, Hors série, 1.
- RIBICHINI, S. (1991)**, *Concepciones de la ultratumba en el mundo fenicio y púnico*, en XELLA, P. (ed.), *Arqueología del Infierno* (pp. 125-138), Sabadell: AUSA.
- SAXE, A. A. (1970)**, *Social dimensions of mortuary practices*, The University of Michigan PH.D. Thesis, Anthropology, Ann Arbor: University microfilms Inc.
- TRELLISÓ, L. (2004)**, *The anthropological study on the human skeletal remains*, en AUBET, M. E., *The Phoenician Cemetery of Tyre-Al Bass. Excavations 1997-1999*, (pp. 247-280), Baal, Hors série, 1.
- XELLA, P. (2007)**, *Religione e religioni in Siria Palestina. Dall'antico Bronzo all'epoca romana*, Roma: Carocci.